

per tutti, non può mai esser prodotto da una disposizione di tal natura.

Io non farò perdere altro tempo alla Camera, perchè la questione se il Governo abbia o no il diritto di fare modificazioni di tariffa è tale, che io non credo di spendere più oltre parole per dimostrarlo. Io non ho autorità sufficiente di rivolgermi all'onorevole La Porta per pregarlo di ritirare la sua mozione, dicendogli, come io gli osservava l'altro ieri, che verranno in discussione, forse sollecitamente, almeno sono questi i desideri miei, la legge di modificazione generale di tutte le tariffe del regno, unitamente a quella che provvede all'esercizio privato.

In quell'occasione, se si crede che il potere esecutivo abbia troppa larghezza di facoltà, potrà chiunque, e l'onorevole La Porta certamente fra gli altri, discutere e proporre anche di restringerle; quella sarà una sede nella quale una discussione di questa materia sarà accettabile; ma oggi, colla legislazione vigente, sarebbe impossibile pel Governo di potere accettare una restrizione qualsiasi, sotto qualunque forma presentata, dei poteri che la legge ad esso attribuisce.

Pertanto se la mia preghiera valesse, vorrei pregare l'onorevole La Porta di ritirare la sua proposta e non mettere in discussione poteri che sono stabiliti molto chiaramente per legge.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare per aggiungere la mia preghiera a quella dell'onorevole mio collega ed esortare l'onorevole La Porta a ritirare la sua proposta.

L'onorevole La Porta comprenderà benissimo come sia impossibile che il Ministero accetti nè la questione di massima competenza, che si è agitata nell'ultima tornata e alla quale ha fatto allusione il mio onorevole collega, nè la questione speciale e tecnica, della quale s'interessano principalmente i deputati delle varie provincie della Sicilia, per le ragioni che già furono esposte, una delle quali riguarda particolarmente il ministro dell'interno.

Il mio onorevole collega ha fatto cenno di una prossima occasione, noi la speriamo prossima, nella quale la questione delle tariffe ferroviarie potrà essere discussa in tutta la sua ampiezza e senza alcuna limitazione, poichè limitazioni in queste discussioni non si possono fare.

Io prego quindi, e caldamente, l'onorevole La Porta di voler ritirare la sua proposta e far sì che

si possa procedere alacramente nella discussione dei bilanci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta, cui cede il suo turno l'onorevole Picardi.

La Porta. Innanzi tutto desidero diliguare un equivoco.

Io non ho parlato di questione costituzionale a rigore di termini: nè ho negato la facoltà concessa per legge al potere esecutivo, e non solo dalla legge generale, ma anche da quella che approva i capitolati relativi all'esercizio delle varie linee. Ho fatto invece una questione di convenienza parlamentare, e l'ho fatta perchè il Governo aveva dichiarato che in quel disegno di legge sull'esercizio ferroviario presentato alla Camera, aveva con norme generali regolato tutto quel che concerne le tariffe per tutte le reti italiane.

Siccome nei provvedimenti contenuti nel disegno di legge sull'esercizio ferroviario sarà compresa anche la tariffa per la rete sicula, essendo la questione delle tariffe intimamente collegata con quella dell'esercizio, così io credeva che in quell'occasione insieme alle altre tariffe si sarebbero potute esaminare anche le varie questioni attinenti alle tariffe delle strade ferrate siciliane, senza pregiudicarle in precedenza con provvedimenti speciali.

Come vedono quindi, la questione era messa da me su di un altro terreno. So che vi sono delle leggi speciali che regolano i capitolati, che fissano le tariffe e danno facoltà alle società di fare modificazioni ribassando le tariffe stesse, ma non di alzarle; infatti quando nel Veneto si dovettero rialzare le tariffe ferroviarie, fu necessario ricorrere al Parlamento perchè desse l'autorizzazione con una legge speciale.

Dunque la mia non era una questione di prerogative costituzionali, nè mirava ad offendere il libero esercizio delle prerogative del potere esecutivo. Per la questione di principio io mi riservo, come ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, di parlare quando si discuterà la legge che tratta delle facoltà che il Governo deve avere in materie di tariffe; quindi la questione rimane ora integra ed impregiudicata.

Ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio m'invitano a ritirare la mia mozione, e l'onorevole presidente del Consiglio aggiunge che questo invito mi fa per ragioni di Governo.

Io confido che il decreto col quale si pubblicheranno le nuove tariffe darà un tempo sufficiente per lo smercio di un grandissimo *stock*. (*Rumori*) Io lo spero e lo raccomando; e con ciò